



1976 LIBERTÀ

Per quanto incredibile possa sembrare, la principale prigione della dittatura militare uruguaiana si chiamava "Libertà". In questa prigione, però, i detenuti politici erano liberi di fare ben poco: non potevano parlare senza permesso, fischiare, sorridere, cantare, camminare velocemente o salutare altri prigionieri. Non potevano neppure disegnare o ricevere disegni di donne incinte, coppie, farfalle, stelle, uccelli. In definitiva, nulla che potesse simboleggiare la libertà, l'amore, la luce e la speranza.

1976 LIBERTÀ

Una domenica, Didaskò Perez, maestro di scuola, arrestato e torturato a causa delle sue idee politiche, ricevette la visita di sua figlia Milay, cinque anni. La bambina gli portò un disegno di uccellini, ma i censori lo strapparono all'entrata. La domenica seguente, Milay gli portò un disegno di alberi. Gli alberi non erano vietati, quindi il disegno passò la censura. Didaskò elogiò la sua opera e le chiese dei cerchietti colorati che comparivano tra le corone degli alberi, piccoli cerchi tra i rami: "Cosa sono questi frutti così colorati? arance? che frutti sono?"

La bimba lo zittì: "Ssshhhh..."

Poi, in segreto, gli spiegò: "Non vedi che sono occhi? Gli occhi degli uccellini che ti ho portato di nascosto."

1976 LIBERTÀ

Testo di Eduardo Galeano
scrittore e giornalista uruguayano.

Nel suo racconto "Gli uccelli proibiti", tratto dal libro "Memoria del fuoco", terza parte de "Il secolo del vento", il grande intellettuale Eduardo Galeano, nato a Montevideo nel 1940, ripercorre la storia del suo continente dal 1900 al 1986

Social News / 5 febbraio 2015

